



LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO XCIV - N° 12 - VENERDÌ 30 GENNAIO 2015 - Euro 1,00



TSIPRAS AL GOVERNO

Buttarsi dritti dentro al burrone

Ci sarebbe da divertirsi in un mondo nel tentativo di capire quali saranno i prossimi rapporti fra la Grecia e l'Europa, se, purtroppo l'evoluzione degli stessi non ci riguardasse tanto da vicino. In poche ore dall'incarico ricevuto, il nuovo premier Tsipras ha mostrato una certa duttilità, prima si è schierato di traverso alle sanzioni Ue alla Russia, poi ha assicurato di non voler andare allo scontro frontale con i nostri creditori, ovvero alla stessa Ue. Resta solo da capire quale percorso la Grecia possa imboccare per evitare un'annunciata autodistruzione dello Stato ellenico e della stessa Europa. L'unica cosa certa, ha detto Tsipras è che intende andare al tavolo dei negoziati a testa alta e meno che mai sottomettersi. Bellissime parole, ma che detto fra noi, non significano un bel niente. Infatti Bruxelles non è che si è scomposta più di tanto, ed ha una sola risposta, ovvero che Atene deve rispettare gli impegni assunti. Tsipras ha anche detto di voler fare "proposte realistiche ai creditori". Se vogliamo capire cosa significa il premier vuole colpire gli interessi di chi ha tenuto finora in mano i fili del Paese, una "casta" in poche parole a cui far pagare i costi della crisi. Sono queste promesse, o forse minacce, un po' vaghe e dal sapore demagogico, che è difficile esaminare. Meglio allora il discorso del ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, che punterebbe semmai su un "New Deal paneuropeo", in cui si prevede comunque un accordo sulla ristrutturazione del debito della Grecia. I costi non dovranno essere solo sopportati dai greci, ma anche dai cittadini di tutti i paesi membri. Il che è una proposta ovviamente degna di attenzione, solo che bisognerà valutare l'impatto perché non è stata finora esattamente l'idea tedesca, per cui il debito è di chi lo fa e non lo si divide, tanto da non amare nemmeno poi tanto l'idea che lo supporti la banca centrale. Quello che colpisce è la derivata della proposta principale di Varoufakis, ovvero che, nel caso in cui non si arrivasse ad un accordo in sede Ue, la Grecia non accetterà più i trattati. Non stupitevi solo se poi i mercati hanno ripreso a colare a picco, soprattutto dopo aver constatato che le privatizzazioni previste del porto del Pireo e dell'Enel greca sono state bloccate. La cinese Cosco aveva già acquistato due terminal del Pireo e sembrava prossima subentrare in quel 67% di quote ancora possedute dallo Stato. Si è trovata con un palmo di naso. Vai poi a capire come il governo, bloccando le privatizzazioni e prima di un'intesa con la Ue possa alzare da 586 a 751 euro lo stipendio minimo. Eppure è proprio questa la prima misura annunciata da Syriza e tale da fare carta straccia del memorandum della Troika. Non possiamo escludere che Atene con la sua nuova linea politica riesca a smuovere la palude della recessione europea, anche se proprio oggi abbiamo visto che qualcosa sul fronte della crescita si muove, per lo meno stando alle previsioni di Confindustria. Certo che il rischio che con Tsipras la Grecia si getti direttamente nel burrone, appare per ora altrettanto plausibile.

Il Pd si è convinto sul prossimo inquilino del Colle Berlusconi è possibilista

Mattarella candidato ufficiale di Renzi

A l termine di una mattinata di ulteriori trattative e consultazioni il fronte forzista si è fatto via via sempre più possibilista nei confronti del nome proposto da Renzi per il Quirinale, ovvero quello di Sergio Mattarella. Berlusconi ha detto di aver bisogno di pensare, mentre Renzi ha convocato i «grandi elettori» del Pd facendo appello all'unità e alla necessità di «riscattare lo smacco del 2013». Mattarella è oramai il candidato ufficiale Renzi è forte dei 580 voti su cui può contare al netto di Forza Italia. Con anche gli azzurri il blocco guidato dal Pd e dai suoi alleati potrebbe superare i 700 consensi, quindi garantire il superamento del quorum di 673 voti richiesto per le prime tre votazioni. Alla quarta la soglia si abbasserebbe a 505 consensi. Il premier non ha visto Berlusconi, ma ha incontrato Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione. Cantone è anche tra i nomi inseriti nella rosa del M5S e sottoposti al giudizio online dei suoi elettori. Ma non è chiaro se la visita a Renzi fosse legata alla pratica quirinalizia.

2015 spartiacque

Confindustria vede la ripresa

L'economia italiana vede nel 2015 l'anno spartiacque, dove termina la lunga e profonda recessione iniziata nel 2008 e tornano le variazioni positive per Pil e occupazione. Il Centro Studi di Confindustria prevede che possano essere "molto superiori alle previsioni correnti, anche a quelle più recenti". Il rapporto "Congiuntura flash", fotografa queste aspettative sull'evoluzione dell'economia italiana che individuano come fattori di crescita il crollo del prezzo del petrolio, la svalutazione del cambio dell'euro, all'accelerazione del commercio mondiale, e alla diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine. Le stime sono eccellenti: 2,1% del Pil nel 2015 e a un aggiuntivo 2,5% nel 2016. Impulsi espansivi sostanziosi anche "fatta la tara" al loro pieno concretizzarsi per tener conto delle difficoltà del contesto di grave crisi. Altrettanto importanti "sono le politiche più orientate alla crescita, che daranno maggiore sostegno all'occupazione e agli investimenti, grazie anche alla flessibilità conquistata a Bruxelles".

Roma antica e moderna Quando le istituzioni della Repubblica muoiono di consunzione

Ad essere sinceri, siamo sufficientemente esausti da questo totonomine per il Quirinale che si è scatenato, fra l'altro, con il Capo dello Stato ancora in carica. Oramai siamo arrivati ad un punto in cui pubblica decenza dovrebbe dire basta. Ci sono le consultazioni fra i partiti, di fatto sono abbastanza irrituali, la situazione del resto è completamente inedita: si abbia la compiacenza di attendere le decisioni delle forze parlamentari. Lo scenario è chiaro. La divisione politica del Pd, e l'indifferenza del movimento 5 stelle consente un certo ruolo a Berlusconi ed all'area popolare, Ncd, Udc, che in questa occasione è tornata a ricompattarsi dietro a Forza Italia. La possibilità di eleggere un candidato che appartenga a quella è plausibile, mai si verificasse, ecco che Renzi perderebbe per il suo partito la presidenza della Repubblica, oppure il premier sarà tanto abile da indicare un candidato popolare che appartiene comunque al suo partito e farlo accettare ai centristi. In ogni caso gli italiani si chiederanno, se anche nel caso dell'elezione del Capo dello Stato non si trovano di fronte ad un'altra trattativa, ad un mero scambio fra i partiti. Le istituzioni della Repubblica possono morire di consunzione, esattamente come accadde alla Roma antica. E' un rischio che non sottovalutiamo da quando vediamo questo particolare interesse alle riforme costituzionali, o elettorali che siano, senza che mai se ne compia una capace di assicurare la giusta efficacia. Curioso che la riforma principale capace di concentrare in sé il pregio della stabilità e dell'efficienza, della chiarezza e della decisionalità, non venga proprio considerata. Questa riforma è il presidenzialismo, e ci si arriverà per forza, se per eleggere il Capo dello Stato, siamo sottoposti per un'altra volta ancora a tale pantomima di incontri ed indiscrezioni di palazzo. Se lo eleggano i cittadini il Capo dello Stato, facciamo prima e meglio, visto che chi ha ambizioni in questo senso si deve fare avanti, invece che simulare una suprema indifferenza. Non siamo mai stati sostenitori della forma presidenziale della repubblica, esclusi Valiani e Pacciardi, tutt'altro, ma c'è il rischio che di questo passo lo diventeremo, se non altro come scelta del male minore. Quello peggiore si è assistito in questi giorni. Poi vedremo di preoccuparci a quei bilanciamenti e a quelle garanzie su cui un regime presidenziale deve contare per non trasformarsi in una dittatura. Negli anni '80 del secolo scorso lo si diceva spesso a riguardo di certi gaullisti dell'ultima ora. Volevano andare in America del nord, e finivano per trovarsi in Brasile o in Venezuela. Un rischio sempre presente, quando si tratta di cambiamenti di sistema tanto profondi come quello che prevede il passaggio dal parlamentarismo al presidenzialismo.

Il botto Metti sotto braccio La Russa, Vendola e Salvini

Estrema destra ed estrema sinistra alleate

Il torinese Luca Ricolfi, si è accorto che il nuovo governo di Atene non è semplicemente un'intesa fra la sinistra e la destra, come in fondo è la grande coalizione in Germania, fra Angela Merkel e la Spd o l'alleanza italiana fra Renzi ed Alfano, ma "è un'alleanza fra un partito di estrema sinistra, Syriza di Alexis Tsipras, e un partito radicale di destra, Anel di Panos Kammenos". Per chi credeva che destra e sinistra estreme avessero in comune solo il rifiuto della democrazia è un'eresia. Destra e sinistra estreme, come il nazismo tedesco ed il comunismo sovietico, possono allearsi per distruggere un paese, vedi la Polonia nel '39, non certo per governarlo. E questo era il secolo scorso. Ecco invece nel 2015 il caso greco. "Per la prima volta in un Paese europeo, di cultura politica occidentale, anzi nel Paese che la politica e la democrazia come le concepiamo in occidente le ha inventate, sinistra e destra non stanno insieme dall'opposizione, come ovunque succede quando si forma una grande coalizione fra sinistra e destra moderate, ma stanno insieme in un governo, ossia in un luogo in cui si può stare insieme solo se si condividono dei fini", scrive Ricolfi. Il punto è che quel che è ora successo in Grecia, potrebbe succedere anche altrove, basta una manifesta ostilità alle autorità sovranazionali che dettano, o condizionano pesantemente, la politica economica interna, insomma un'ostilità rivolta all'Unione europea. Non ci sarà bisogno nemmeno di una grande insoddisfazione popolare, in Italia ad esempio, con la nuova legge pronta al Senato basta un 40%, dei votanti e la cosa è fatta. Adeguatevi all'idea che Vendola e La Russa possano andare a braccetto insieme, magari con Salvini ed il gioco è fatto. Anche qui non per sapere esattamente dove andare, ma almeno per riuscire ad andare contro qualcosa, che in tempi come questi si preferisce fare. Il botto.

Hezbollah ha aperto il fuoco Inutile la missione Unifil in Libano

Se qualcuno vede islamici moderati li segnali, grazie

Non abbiamo mai esattamente compreso quale fosse lo scopo della missione Onu al confine del Libano con Israele all'indomani del conflitto del 2006, perché per quanto fosse militare, non aveva poteri di controllo del territorio. In pratica i nostri soldati stavano nei loro alloggi, mentre Hezbollah era libera di riarmarsi, quanto gli pareva cosa che ci pare sia avvenuta in questi 9 anni, senza che Israele, causa la nostra presenza militare non potesse battere ciglio, tanto che abbiamo invece la caccia dello Stato ebraico colpire punti di rifornimento di Hezbollah in Siria. In ogni caso avevamo dato per scontato che Hezbollah avesse presto riattaccato, appena si fosse ritenuta in grado di darlo, a quel la missione Onu che comprende anche nostri soldati si sarebbe trovata seduta su un vulcano in piena eruzione. E' quanto successo è abbiamo avuto subito il primo morto uno spagnolo. Sono due invece i soldati israeliani morti e 7 quelli feriti a seguito dell'attacco contro il convoglio militare che transitava nell'area del Mt Dov, ai confini fra Libano, Siria e Israele. La risposta dell'artiglieria israeliana come era presumibile non si è fatta attendere ed in fretta tutte le posizioni di Hezbollah nel Libano del Sud si sono trovate bersagliate. A guardare la mappa non sono poche. Se ne trovano a Majidiyeh, a Abbasiyeh e Kfar Choubaa, vicino alle Shebaa Farms. Decine e decine di chilometri che potrebbero rappresentare il nuovo fronte visto che ora la milizia libanese filo-iraniana di Hezbollah si è messa direttamente a lanciare colpi di mortaio verso i centri civili israeliani a ridosso del confine. Gli aeroporti di Haifa e Rosh Pina sono stati chiusi e sono molte le cittadine e kibbutzim in cui sono tornate a suonare le sirene d'allarme. Per Netanyahu impegnato in campagna elettorale è l'occasione di tornare a mostrare i muscoli ed infatti ha minacciato una "risposta durissima" tanto da proporre subito il modello già adottato a Gaza anche per il Libano. In Europa si chiede sempre un uso proporzionale nell'impiego della forza? Il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman ha già detto che contro Hezbollah l'uso della violenza sarà necessariamente "sproporzionata". La notizia è che si è già aperto un nuovo di guerra quello di Israele con il mondo sciita, siriano, iraniano. Che motivo c'era se non quello che gli sciiti davanti alla grande offensiva sunnita del califfo debbono fare presa sulla società araba rispolverando il loro odio contro Israele? Stiamo giocandoci il problema della supremazia nell'Islam fra i suoi principali contendenti, una supremazia che ci si disputa a colpi di teste mozzate o di cannoni. Se qualcuno vede degli islamici moderati, ci raccomandiamo di segnalarli, grazie.



Follia a 5 stelle Franco Basaglia è morto ma servirebbe

Belli, bravi, onesti e pure trasparenti. I grillini se la cantano e se la suonano. Se ce l'hai, dicci il tuo nome per il Colle, e visto che ci sei dicci anche come la pensi, tutto on line. Questa è vera democrazia. Vuoi zio Carlo al Quirinale? Perché no, puoi farlo, tua moglie ti fa le corna? E' il momento di trovarsi un'altra compagna. La gelosia non ha senso, lo spiegava Gramsci. E poi via: commenti sul Nazareno, sulla mafia, sull'ex presidente Giorgio Napolitano. I Cinque Stelle hanno il compito morale di risanare questa società traviata, mica solo quella italiana, visto che si sa che persino lo sbarco sulla Luna, è stato girato ad Hollywood anche se Spielberg portava i calzoncini corti. Abbiamo il diritto alla verità, americani colonialisti. Non che le cose vadano sempre lisce come l'olio. Volete proporre Bersani al colle? E perché non Cofferati? Meglio Giancarlo Magalini Magalli? Ma allora è vero, siete pazzi furiosi. Meno male che il povero Basaglia ormai è morto. Danton invece è vivo e lotta insieme a noi. "Spezziamo il Nazareno" oppure "circondiamo il Palazzo", qualunque sia va bene. Roberto Benigni presidente, magari così si risparmiano i compensi Rai. Mica c'è solo tanta rivoluzione fra i 5 stelle. C'è pure un po' di Vandea con la promessa di rompere le ossa all'alleanza della massoneria". Non si rinuncia a candidare Di Matteo, Zagrebelsky, Imposimato, Settis e Scarpinato, torna anche Rodotà, che pure qualcuno deve aver menato perché l'altra sera tornava a casa con la moglie che lo sorreggeva ed il volto incrociato. Il popolo francese nel '93 voleva Ercole con la clava pron-

Tutti i grillini appollaiati sul tetto di Montecitorio questa volta inseguiti dai commessi

to a menare i tiranni. E allora perché non un presidente che sia "un mix tra Settis e Marcello Maddalena", E forse che Erri De Luca non sarebbe un ottimo presidente? Ed Umberto Eco? E Brontolo? Chiunque sarà pur sempre meglio di Napolitano voluto dalla mafia, persino Paolo Savona, che è condannato, ma vuole uscire dall'euro. Pausa: non ci dimentichiamo di Romano Prodi, che è vero che ci ha portati in Europa e l'Europa non funziona, ma almeno è contro Berlusconi. Non parliamo di Berlusconi, meglio un morto in casa che Forza Italia all'uscio. Ci sarebbe quasi da rimpiangere le assemblee al club dei giacobini, almeno ad un certo momento tutti tacevano che parlava Robespierre e le donne andavano in delirio appena quello pronunciava la parola "virtù". E come si sa la virtù è il Terrore sono lo stesso. Qui Grillo si limita pedissequamente a riepilogare le candidature su cui il web si deve pronunciare. Magari ce lo eleggeremo loro sto presidente. Invece c'è questo stupido Parlamento che ancora non rinuncia alle sue prerogative. Vabbene, male che vada tutti sul tetto di Montecitorio, ma bisogna fare che questa volta i commessi ci inseguano, se no che gusto c'è a restare appollaiati la sopra. Finisce che qualcuno mette un piede in fallo e vola di sotto. Meno male che non sanno della Convenzione che aveva aperto le tribune al popolo, ma anche l'aula con balli, sarabande e canti, per ore ed ore. L'unico potere che riconosciamo è quello del popolo, Di Battista nell'omonima piazza. E non hanno letto Rousseau, solo Casaleggio lo ha fatto ma lo ritiene simpatico come Voltaire. Pensate Rousseau e Voltaire chiusi insieme in una stanza, sai gli schiaffoni. Sempre meno di quanti ne meriterebbero i nostri simpatici 5 stelle.

fatti e fattacci

Nella città di Malmoe, Svezia, risiede una numerosa comunità musulmana. Manco a dirlo al cui interno si moltiplicano gruppi di individui ostili e aggressivi nei confronti degli ebrei. Lo ha raccontato Peter Lindgren, reporter di una tv di Stoccolma. Lindgren ha posato una kippa sulla testa, si è messo al collo una catenina con la stella di David ed ha iniziato a deambulare per la città, ripreso da una telecamera nascosta e dei microfoni per registrare le reazioni delle persone in strada. Ecco così il documentario di 58 minuti, "Odiare gli ebrei a Malmoe". La tv svedese lo ha trasmesso in settimana. Così milioni di cittadini hanno potuto ascoltare gli epiteti che gli sono stati rivolti contro, il più gentile "ebreo diabolico", gli altri non riproducibili. Sullo schermo si vede chi gli chiede di "andarsene" e chi, più bonariamente, gli suggerisce "se tieni alla tua sicurezza", di cambiare area. Nel quartiere di Rosengard, abitato in maggioranza da immigrati musulmani, Lindgren è stato circondato da una dozzina di uomini che lo hanno minacciato fisicamente mentre da alcuni edifici vicini gli tiravano contro uova, gridando all'ebreo. Questa è la civile Svezia che ha votato per prima una risoluzione a favore dello stato Palestinese. Si capisce il perché, i mussulmani oramai in Svezia la fanno da padrone. Sono solo in 600 gli ebrei rimasti a Malmoe ed hanno paura di uscire di casa e pensano di andarsene il prima possibile dal paese perché non vogliono far crescere i figli in un ambiente del genere. Dopo l'attacco esplosivo contro un edificio della Comunità, avvenuto nel 2012, la maggior parte di loro si è trasferita a Stoccolma. La loro accura è che non dispongono di una sicurezza collettiva sufficiente e lamentano la mancanza di contromisure da parte della polizia. Vano anche manifestare per i loro diritti. E' stato lo stesso sindaco di Malmoe, Ilmar Reepalu, che nel 2010 si

mise a dire che erano gli ebrei stessi a provocare le violenze di cui erano vittime, "non avendo condannato i crimini israeliani commessi nella Striscia di Gaza". I crimini di Hamas, invece, commessi quotidianamente contro gli ebrei, vanno benissimo. Ironia della sorte, pensare che abbiamo liberato la Svezia dai nazisti per vedere prendere il loro posto dagli islamici. Tutto sommato è ancora acqua di rose rispetto a quello che sta avvenendo in Francia ed in Belgio e che potrebbe verificarsi nell'est Europa. In Ungheria, come in Ucraina, o in Romania, l'antisemitismo ha radici molto più profonde e più forti. Per cui prepariamoci a vederle riemergere da un momento all'altro, anche se mai accadesse che si sostenessero le posizioni di Gaza contro Israele. Gli ebrei da quelle parti non li hanno mai voluti e c'erano i pogrom a dimostrarlo, altro che le minacce. Ci risiamo. La storia dell'Europa si riannoda su se stessa.

primo piano

L'economia italiana migliora e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa si è detto convinto che "il debito pubblico" sia diventato persino "molto sostenibile". Padoa-Schioppa ritiene comunque le circostanze tali da non permetterci ancora di vedere nel 2015 un inizio della discesa. Questo succederà secondo il ministro solo nel 2016. In ogni caso, il lavoro da compiere continua, tanto che il governo sta studiando alcune "misure aggiuntive" per permettere alle banche "di approfittare al meglio della immissione di liquidità da parte della Bce" con il quantitative easing annunciato da Mario Draghi. L'Italia vuole usare nel modo più efficiente possibile le nuove regole, per tenere conto del ciclo sfavorevole e intensificare il processo di riforme strutturali, insieme al ruolo degli investimenti eventualmente cofinanziati a livello europeo.

analisi & commenti

Come finirla con il rigore tedesco

Se la Germania non riesce a trascinare l'Europa in montagna, finirà che l'Europa trascinerà la Germania a valle, è questo il peggior incubo che si vive a Berlino. E' del tutto inutile dirgli è tutta colpa vostra, del rigore, dell'austerità, della miopia in cui ci avete condotti. I tedeschi con quell'orecchio non ci sentono dal 1919. Oggi vedono la montagna del debito degli altri paesi e qualunque parola detta è vana. Per farci ascoltare, invece di prendere di petto la Germania, avremmo dovuto sussurrare, che in effetti il nostro debito è troppo alto e che

intendiamo darci da fare per tagliarlo. Si è invece confidato che la crisi stesse per finire, come se fosse un temporale estivo, e al massimo abbiamo alzato le tasse per tenere dietro a spese sempre in aumento. Questo almeno fino al 2011. Poi Monti fece una cosa incredibile, ovvero la riforma della previdenza. Un capolavoro tale che ci avrebbe dovuto infondere la necessaria tranquillità per i decenni a venire. E' del mese scorso che secondo studi del governo Merkel, l'età pensionabile va spostata a 75 anni per essere compatibile finanziariamente, dieci in più della formidabile riforma Monti. L'unica arma che l'Italia credeva di avere è crollata. Con cosa si è presentato Renzi all'appuntamento del semestre di presidenza italiana? Con la vendita delle auto blu. Il governo ne ha vendute undici, una più una meno. Per il resto una formidabile paniera di buone intenzioni. Renzi aveva detto che l'Italia voleva fare molto, ma ora anche lui inizia a lamentarsi delle paure tedesche, aggravandole. Da qui la risposta di Weber, il capogruppo popolare a Bruxelles, che ha ricordato le continue e mai realizzate promesse dell'Italia. C'è chi vorrebbe consolarci: la situazione è grave ma non è quella dell'estate del 2011. Vero, infatti è molto peggiore, perché rispetto all'allarme lanciato allora, i nostri fondamentali sono ancora rimasti tutti negativi e c'è chi, nonostante tutto, invece di restare al lavoro tutta l'estate, pensa pure di potersene anda-

re beatamente in vacanza. In fondo le riforme istituzionali e quelle della costituzione sono come una vacanza. Se si voleva restare a lavorare sul serio, ci si teneva il buon dottor Cottarelli voleva fare i tagli alla spesa pubblica.

Un enorme spazio a sinistra che si è ristretto

Dal 1950 l'Italia assiste a grandi manifestazioni a piazza San Giovanni. Si va dai proclami per il diritto al lavoro e la tutela dei lavoratori, alle promesse, vagamente minacciose, di scioperi articolati per settore e generali. Anche i balli sulle note di "Bella ciao", hanno sempre fatto parte del programma. La novità è che Di Vittorio e Lama, per non dire Trentin, apparivano più compattati di quanto possa apparire oggi Susanna Camusso. Per il resto queste grandi ricette di trasformazione sociale, quasi sempre le stesse sciorinate dalla Cgil, non hanno mai saputo arrestare di un centimetro il declino del Paese e non è che non siano state prese in considerazione nel corso di tanti decenni. Gli scioperi sono stati fatti, i lavoratori, più o meno tutelati, e pure, tra un canto e l'altro siamo qui, nelle condizioni che conosciamo. Le lotte sono sempre appassionanti, ma insomma, poi uno vuole anche vedere dei risultati e a conti fatti, le piazze sono meno piene, non rispetto a quelle degli anni '50, ma persino a quelle di soli dieci anni fa. An-

che perché, non sembrerebbe, ma è così, una volta i governi e gli imprenditori erano, se non i nemici almeno gli avversari. Poi le cose sono cambiate lentamente fino ad avere, evviva!, un governo del partito che dovrebbe essere il punto politico di riferimento del principale sindacato italiano, ovvero la Cgil. Sarebbe altresì curioso, che il sindacato più forte del paese, si riconoscesse nella minoranza del partito di maggioranza relativa che esprime il premier, l'asse portante dell'esecutivo e sia detto sommessamente, fino a ieri il Capo dello Stato, insieme ai presidenti delle Camere. Si capisce bene allora che l'onorevole Fassina, non sapendo resistere al fascino della piazza, si preoccupi sempre di specificare che le grandi manifestazioni del sindacato non sono contro il governo. Beato solo chi ci crede. La verità è che agli occhi della CGIL dopo il job act che cancella parte dell'articolo 18, Renzi è peggio di Berlusconi. Se poi proprio non vogliamo darla vinta alla visione di un comico come Crozza, che sostiene nei suoi sketch che i due sono uguali, abbiamo il conforto di Forlani, a cui Renzi ricorda un Fanfani giovane. Renzi è come quegli eroi greci, la cui esatta identità è avvolta da una nebbia misteriosa. Un vecchio comunista di osservanza dalemiana, Pasquale Laurito, lo definiva un nuovo Mussolini e per un certo periodo anche Eugenio Scalfari ne sembrava convinto. Va detto che paragoni a questo riguardo sembrano al-

quanto ingenerosi, eppure ci sono. Presumibilmente, Renzi è solo Renzi, un fenomeno politico nuovo, con il quale ancora bisogna misurarsi. Galli della Loggia, ad esempio, è convinto che il segretario del Pd abbia congedato definitivamente le vecchie categorie ideologiche della politica italiana, cosa che Berlusconi avrebbe voluto fare senza esserne capace. Il finanziere Davide Serra, protagonista alla kermesse fiorentina della Leopolda, ha detto, più banalmente, che Renzi non è sinistra o destra, ma "avanti" piuttosto che "indietro". Su questa affermazione avrebbero fatto bene a riflettere tutti, non solo la Cgil e la minoranza del Pd. Non è poi il caso di scandalizzarsi se dei finanziari hanno assunto un ruolo di rilievo nella discussione che concerne quel partito. Serra non è il primo e non sarà l'ultimo, per cui se qualcuno ha ragione di temere che egli possa influenzare il dibattito interno, o addirittura le posizioni politiche del partito, questo timore avrebbe dovuto valere anche per i suoi predecessori e ce ne sono stati. Fino a questo momento non avevamo però mai visto obiezioni in merito, ora ci sono quelle di Rosi Bindi. C'è chi poi da tutto questo si è convinto, come Giovanni de Luna, che comunque con Renzi si sia aperto un enorme spazio a sinistra. Infatti a Milano si sono incontrati Civati, Fassina, Vendola. Eppure l'impressione fino ad adesso è stata proprio l'opposta, ossia che lo spazio a sinistra si fosse ristretto.

LA VOCE REPUBBLICANA

Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore Responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013, Società Cooperativa Giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II n.184

Direzione e Redazione: Roma 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail: articoli.voce@libero.it

Abbonamenti

Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00

Utilizzare il conto corrente bancario
IBAN IT 3920329601601000066545613
Intestato a: "Società Cooperativa Edera 2013" specificando la causale del versamento

Pubblicità

Pubblicità diretta - Roma, Via Euclidea Turba n.38 - 00195 - Tel. 06/3724575

Sepolto fra gli scaffali

Non è che si possa dire che il saggio di Raymond Aron "l'oppio degli intellettuali", sia proprio qualcosa che è stato lasciato sul fondo di uno scaffale, semplicemente non è stato quasi mai reperibile. Cappelli lo ha tradotto nel 1958 e poi è sparito persino dal mercato antiquario, poi Ideazione 40 anni dopo. Solo nel 2008 ce ne sono state edizioni più recenti per case editrici minori. Ovvio: le principali case editrici italiane ci avevano subissato con le opere di Jean-Paul Sartre, Albert Camus, Maurice Merleau-Ponty, tutti sti geni erano intenti nel giustificare il totalitarismo sovietico che Aron quasi da solo denunciava, Sartre in particolare non voleva si demoralizzasse la classe operai francese raccontandogli cosa era davvero il regime sovietico. Figuratevi quella italiana. Lo sguardo di Aron non consentiva veli di maya dietro cui nascondere la realtà. Capiva perfettamente che il laburismo, la "società scandinava senza classi" non destava entusiasmo nella sinistra europea, e meno che mai in quella francese dove la rivoluzione russa, nonostante la guerra civile, gli orrori della collettivizzazione e della grande purga, continuava a far sognare le masse. Secondo Erodoto nessun uomo era tanto irrazionale da preferire la guerra alla pace. Questo prima che nascesse la Lubianka. Aron è convinto che il mito della Rivoluzione si identifichi con il culto fascista della violenza, un'eresia inconcepibile per tutte quelle case editrici italiane che sostenevano che l'unico oppio dei popoli era quello della religione e non quello degli intellettuali posti a capo di dette case editrici.

LA VOLTA CHE AULARD E MATHIEZ FURONO D'ACCORDO Nel 1919 si cercava di capire cosa succedesse a Mosca L'accecamento, i professori della Sorbona entusiasti della rivoluzione russa

Dal primo febbraio del 1919 la Lega dei diritti dell'uomo organizzò una vasta inchiesta sulle condizioni di vita della Russia sovietica. Non c'erano ancora le sufficienti informazioni su cosa stesse accadendo in quella parte del mondo, ma l'eccezione era ai massimi. "Il professor Aulard, chiuso alla Sorbona, non ha mai avuto alcuna simpatia per la causa socialista, e viene invitato a partecipare all'inchiesta. Tempo poche settimane e cosa vede con chiarezza il grande critico di Robespierre e del Terrore? Che i bolscevichi guardano alla rivoluzione francese costantemente come se si affacciassero in uno specchio per comprendere il loro futuro. Il professore si commuove come un bambino davanti al suo sogno più inconfessato. Perché sì, non ha dubbi che Robespierre fosse un mostro, ma se mai gli si fosse parato davanti a lui, si sarebbe pur sempre battuto ai suoi piedi. La Francia oramai si era emancipata dall'assolutismo e dai Borboni, era diventata una Repubblica, un Paese che ha appena vinto una guerra e dato una cattedra alla Sorbona al signor Aulard che in regime borbonico nemmeno avrebbe potuto contare su origini nobili. In breve, tutti gli argomenti dei dissidenti russi portati alla attenzione di Aulard, gli sembrano fastidiosi, degni degli immigrati di Coblenza. Forse che non si era già stabilito chiaramente una volta, che la rivoluzione in Francia fosse stata fatta da una minoranza dittatoriale? Quando ora spiega che oggi anche la Russia è come terrorizzata da una minoranza furiosa, Aulard comprende solo che la Russia è in Rivoluzione. Una meraviglia. Ovviamente, il professor Aulard non ha nessuna idea di cosa davvero accada in Russia, ma nota distintamente che così come nella gloriosa rivoluzione francese si è dovuto respingere un intervento armato e combattere un'emigrazione, lo stesso sta avvenendo in questo misteriosa e remota Regione e si convince facilmente che le violenze dipendono da quelle medesime difficili circostanze. Come i giacobini francesi, i bolscevichi presi

per se stessi, sarebbero stati buoni ed innocenti. Solo che volendoli contrastare, ecco che essi dovevano estrarre il peggio di loro stessi per resistere a condizioni tanto avverse. L'obnubilamento del professor Aulard sarà spiegato nel libro di Cristian Jelen, "L'Aveuglement", che in Francia uscirà solo nel 1984. Fino a quel momento varrà la vulgata trasognata del buon professore, convinto che come nella filosofia di Nietzsche, anche nella storia, le stesse cose, ritornino. Nella penombra, Aulard si sbarazza di ogni accusa sulla violenza rivoluzionaria russa, ancora più ruvidamente di quanto fece delle accuse di Taine nei confronti di quella francese. In entrambi i casi, la causa si deve rintracciare nella guerra alle frontiere, e poco in porta che in Francia almeno tutta la classe politica rivoluzionaria - escluso il suo odiato Robespierre - aveva voluto la guerra e vi si era impegnata per portarla avanti, persino come mezzo di sussistenza. Cambon, ministro delle Finanze, ad esempio, non appariva tanto preoccupato di esportare la democrazia nei paesi conquistati, piuttosto di importare in fretta quelle ricchezze trafugate, utili per rimpinzare le casse stremate della Nazione. Ma tutto questo per Aulard non assume alcuna importanza. Ed Aulard era lo storico più influente nelle università della Francia riguardo agli studi sulla Grande Rivoluzione. Il bello è che al centro del suo lavoro specialistico c'era l'analisi delle assemblee rivoluzionarie. Aulard eleva l'idea del suffragio universale come criterio di eccellenza della vita democratica. Miracolo dei flussi e reflussi della storia. Davanti al colbacco di Lenin, non c'è nessuna differenza fra la Convenzione installata alle Tuileries ed un'Assemblea costituente mandata da una compagnia di fanti di marina nonostante si fosse appena insediata. I vecchi marxisti tedeschi si indignano, ma il professor Aulard ha tolto la parrucca di Danton dal cassetto, se la incipria e si convince e pretende pure di convincere, che la rivoluzione avrà ora una sua seconda occasione. Nel

caso non sarà certo lui a negargliela, se invece di Parigi, si tratta di Mosca, poco importa. E questo era Aulard, il difensore dell'indulgente Danton, accusatore del tiranno Robespierre, colui che piange lagrime amare per la sorte infelice del campione dell'audacia rivoluzionaria. Pensate alla reazione di un robspierista convinto come Mathiez davanti alla nuova rivoluzione. Una vita intera a darsi addosso fra di loro, i due professori, e finalmente, grazie all'ottobre russo, entrambi si accorgono che Danton e Robespierre dovevano pur avuto stesse idee e stessi obiettivi. Mathiez, in vero, non ha nemmeno bisogno di partecipare ad una inchiesta sullo Stato della Russia. Egli è già lì, intento a celebrare una rivoluzione che ha subito ridotto l'economia ad una questione borghese e sembra aver superato persino il giacobinismo del 1793 con un solo balzo. Nel 1920 Mathiez avrà belle che scritto il suo "Bolscevismo e giacobinismo", dove le due dittature rivoluzionarie si alimentano e si completano a vicenda. La pace di Brest-Litovsk, è il mezzo con cui la rivoluzione si prepara alla vittoria militare. La dittatura da parte del partito bolscevico, non ha nulla di più illegale di quanto potesse avere l'epurazione della canaglia girondina. Il comunismo bolscevico è la trasfigurazione dello spirito del giacobinismo. Anche la Grande Rivoluzione espropriava i suoi avversari politici, perché il diritto di proprietà, non si estende ai nemici della patria. Ed i poveri bolscevichi hanno nemici dappertutto. Ecco come Mathiez spiegherà gli avvenimenti russi al pubblico francese e nello stesso tempo, la rivoluzione francese viene filtrata della dittatura sovietica. Mentre in Germania aumenta sempre di più l'ostilità nei confronti del fenomeno rivoluzionario russo, dove la grande maggioranza del partito socialdemocratico e del sindacato denunciano lo snaturamento delle stesse idee di Marx, in Francia, attraverso l'affiliazione giacobina si costituisce nella gauche un clima familiare nei confronti della giovane rivoluzione dei soviet.

zibaldone

Erri non si può processare

Beil coraggio davvero "Je suis Erri". Enrico de Luca ha un semplice processo, quelli di Charlie Hebdo stanno marcendo sotto terra. Ma cosa volete questo è il mondo democratico. Se su vuole rivendicare il diritto alla libertà di espressione, vale la satira su Maometto, l'istigazione a delinquere come il negazionismo. Solo quelli che prendono in giro l'Islam se la passano male, gli altri stanno in carrozza. Guardatelo Erri in tribunale: una star mica un morto ammazzato. Firma dediche, elargisce battute e fa pure propaganda. Mica lo hanno portato in aula in manette. Si vanta del suo passato di pseudoterrorista. Lui si che conosce



bene il significato della parola sabotaggio. L'ha praticato a Torino, negli anni Ottanta. "37 giorni e 37 notti" a bloccare la produzione alla Fiat Mirafiori. Perché vedere "Il verbo sabotare è nobile". Lo usava persino Gandhi. E gli operai di Torino a Mirafiori erano come gli indiani sotto il regno britannico. De Luca sostiene che la Tav vada sabotata. Mica fa il pendolare lui. Mica deve spostare merci da un centro all'altro. Scrive libri, fa passeggiate, ricorda il suo brillante passato. Lui è un cittadino della Val di Susa. Il treno che sferraglia gli rompe le scatole. Dovete viaggiare poveri pezzenti? Prendete un carretto. Processare De Luca che sciocchezza. Anche noi siamo rattrappiti. Come gli sarà venuta in mente alla magistratura. E' uno dei più grandi narratori italiani. Si vabbè ha istigato a delinquere

e allora? Anche DANNUNZIO prese Fiume contro il parere del governo, mica lo hanno processato, gli hanno dato una medaglia. Questo paese che non sa più valorizzare il genio. Maledetti magistrati. Prendetevela con Berlusconi e accontentatevi.

Io la conoscevo bene, tu no

Chi caspita la conosceva il ministro degli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta? Giusto qualche calabrese che la ricordava come una delle poche seguaci di Civiati nella Regione. Manco quando è diventata ministro ci si è accorti di lei. Che faceva? Che diceva? Boh? Poi la formidabile decisione di lasciare l'esecutivo per entrare nella giunta regionale della Calabria, guidata da Mario Oliverio. Caspita. Siamo arrivati al punto che uno preferisce fare l'assessore regionale in Calabria che il ministro de governo Renzi. Come se mai qualcuno avesse lasciato il governo Craxi o Andreotti per andare ad occupare una carica locale. Manco un matto. Tosta sta Lanzetta. Quando era sindaco a Monasterace le incendiarono la farmacia di famiglia e la sua macchina fu crivellata da colpi di pistola. Ci serve una così per stare sul territorio. E Renzi l'ha benedetta per essersi tolta dalle scatole. Invece no. Manco l'assessore regionale le va bene. Nino De Gaetano, l'assessore regionale calabrese è indagato. Una persona pulita come Maria Carmela Lanzetta, mica può far parte di un tale consesso: "Non ci sono le condizioni di chiarezza sulla posizione dell'assessore Nino De Gaetano", aveva detto Lanzetta, confermando però di essere intenzionata a dare le sue dimissioni, venerdì mattina, da ministro della Repubblica. Poco importa se De Gaetano ci tiene a precisare la sua estraneità alla vicenda di voto di scambio in cui era stato coinvolto, e a ribadire di essere pronto a dimettersi se invece dovesse essergli contestato qualche reato. Oramai

a nessuno importa più niente, la sconosciuta Lanzetta ha tutti i titoli dei giornali. Vai a vedere se la facessero Capo dello Stato? Questa è la gente che ci serve.

Culto della personalità come ai tempi di Mao

Non passa giorno senza che la stampa statale cinese rilanci una parola d'ordine pronunciata dal presidente della Repubblica, segretario generale del partito comunista nonché capo della commissione militare centrale Xi Jinping. "I valori cardine del socialismo", come il "materialismo dialettico e storico", le vecchie formule del marxismo puro, sono tornate di moda. Il presidente cinese che vuole rimettere la politica al centro della vita pubblica, sembra essere l'anti Deng Xiaoping. Quest'ultimo aveva permesso alla Cina di innalzarsi in tre decenni al rango di seconda potenza economica del mondo, vai a capire come finirà con l'attuale leader. Non ci sono dipinti di Jiang Zemin e Hu Jintao, i suoi due predecessori mentre di Xi se ne fanno a bizzeffe, persino mentre calcia un pallone alla Maradona. E' lui che ha coniato l'espressione "Sogno cinese", ringiovanimento e rinascita nazionale. Xi ha anche dato alle stampe un volume dei suoi pensieri già tradotto in diverse lingue a mo di nuovo libretto rosso. "Il governo della Cina". Nel frattempo si è preoccupato di epurare decine di migliaia di funzionari. Tutti sospetti di corruzione. Vai a sapere che fine hanno



fatto. Poi ha rispolverato il famoso detto di Mao, "il partito tiene il coltello per il manico". Ed il partito si identifica interamente nella sua persona. Basta solo che ritorni all'economia collettivistica e siamo a posto. Eppure nessun segnale in questo senso. Anche al compagno Xi, il capitalismo va benissimo.

Il marxista libertario

Il nuovo ministro delle finanze greco è Yanis Varoufakis, colui che dovrà trattare la situazione finanziaria della Grecia con la Troika. Dopo aver studiato matematica e statistica, nel 1987 riceve un dottorato in economia, materia



che insegna poi nelle università britanniche fino al 2000, poi ad Atene e, dal 2013, alla Lyndon B. Johnson School of Public Affairs, ad Austin (Texas). Dal 2004 al 2006 fa da consulente economico al governo Papandreu, e nel giugno 2012 è contattato da Gabe Newell in persona. Newell è il boss di Valve, a capo del negozio online Steam da oltre cento milioni di utenti, autrice delle serie milionarie Half-Life, Counter-Strike, Left 4 Dead, Portal e Dota 2. Newell, sa che Varoufakis è la persona giusta per Valve. Legge il suo blog e ne ammira le innovative teorie: i sodi virtuali. Per chi non capisce si tratta di videogame, Varoufakis ne è uno specialista. In Grecia lo definiscono un marxista libertario. Da noi lo si chiamerebbe semplicemente uno appiccicato tutto il giorno alla play station.

La delegazione del Partito Repubblicano Italiano guidata da Francesco Nucara dopo l'incontro con gli esponenti della Comunità ebraica al ghetto di Roma



I REPUBBLICANI SI PREPARANO
A CELEBRARE IL
47°
CONGRESSO NAZIONALE

*Nessuna persona senza
la dignità del lavoro*

Costruiamo l'Altra Politica